

VALSUSA

I No Tav ci riprovano con la raccolta firme

Il movimento è in crisi e tenta così di rinvigorire una protesta sopita

SIMONA LORENZETTI

Ci riprovano. Chissà che questa volta non vada meglio. Il movimento No Tav ha deciso di lanciare una nuova raccolta firme contro la realizzazione dell'opera. Una strada, quella della petizione, già percorsa in passato, tra il 2007 e il 2008. Anche allora vennero raccolte le firme e per la precisione ne vennero raccolte 30mila e vennero portate ovunque: al presidente della Regione, Merceded Bresso, al ministro dei Trasporti Matteoli, alla commissione europea a Bruxelles. Trentamila firme, di cui una minima percentuale raccolte in Val Susa, che non sortirono alcun risultato. Una nuova petizione per fermare la Tav è partita un paio di giorni fa. L'iniziativa è stata lanciata attraverso il web, sul sito No Tav, ma anche sui profili facebook e twitter di molti attivisti. Al momento, il dato è aggiornato a ieri pomeriggio, 64 persone avevano cliccato il «mi piace» sulla pagina facebook, mentre 359 quelli che materialmente hanno scaricato link e modulo per firmare. Il primo obiettivo per ora è arrivare a 5mila.

Diverse le argomentazione per convincere la popolazione a firmare. «Il progetto dell'alta velocità in Valsusa è devastante dal punto di vista ambientale per le falde acquifere, per la presenza massiccia di uranio e amianto, per i cantieri che dureranno decenni impattando fortemente sui territori» è scritto. E poi ancora: «Non si ridurranno

le emissioni di CO2 dovute al trasporto su gomma, anzi si andrà in negativo a causa del fortissimo impatto ambientale dei cantieri. L'opera è inutile in quanto il traffico merci è in netto calo da molti anni e la linea esistente viene sfruttata per meno della metà delle sue potenzialità. Per gli stessi motivi si è dovuto rinunciare al trasporto passeggeri». Insomma la solita tiritera di argomentazioni che va avanti da vent'anni. Parallelamente alla petizione si pensa an-

GUAI CON LA GIUSTIZIA

Intanto la procura ha chiesto di condannare due attiviste arrestato lo scorso settembre

che al campeggio studentesco che inizierà venerdì. Secondo programma si dovrebbe concludere mercoledì, ma l'obiettivo è di andare avanti per tutta l'estate e cingere un nuovo assedio al cantiere in vista dell'inizio degli scavi del tunnel geognostico. Raccolta firme e campeggio sono solo le ultime delle iniziative messe in campo dal movimento per cercare di rinverdire una protesta che pare sempre di più messa all'angolo. Gli arresti dello scorso 26 gennaio per gli scontri in Val Susa hanno dato un duro colpo ai No Tav. In questo momento la protesta è in un momento di stallo, vuoi anche qualche screzio interno non solo al movi-



mento, ma anche allo stesso mondo antagonista, sulla strada da percorrere. Da una parte c'è chi vorrebbe una linea dura e maggior aggressività nell'azione, dall'altra c'è un invito a tenere un profilo basso visto e considerato che presto si chiuderanno anche le altre inchieste sugli scontri e ci saranno nuovi provvedimenti.

E per rimanere in tema di giustizia, ieri mattina, il pm Nicoletta Quaglino ha chiesto di condannare Marianna Valenti, a 13 mesi di reclusione ed Elena Garberi a un anno. Di tratta delle due simpatizzanti No Tav processate con l'accusa di aver preso parte a scontri con le forze dell'ordine nella zona del cantiere di Chiomonte in Valle di Susa. L'episodio contestato alle due risale a settembre dello scorso anno. Le donne, che negano ogni coinvolgimento nei disordini, erano state arrestate e solo alcuni giorni fa è stato loro revocato il divieto di frequentare il territorio dei comuni di Giaglione e di Chiomonte, in Valle di Susa.